



Due gruppi investigativi, uno dello Sco della polizia ed uno del Ros dei carabinieri hanno lavorato in grande sinergia e con tempi strettissimi

«Così sta funzionando il modello Caserta»

Mantovano spiega le strategie che stanno battendo i clan

• Il sottosegretario all'Interno, **Alfredo Mantovano**, ha commentato l'arresto del superlatitante della faida del Gargano esprimendo «gratitudine e ammirazione all'Arma dei Carabinieri».

Onorevole Mantovano, come siete giunti a questo risultato?

«È uno dei più significativi risultati del lavoro avviato da un anno a Bari su impulso del ministro dell'Interno (con una tappa anche a Manfredonia, nel luglio scorso). Un lavoro che ha fatto parlare della trasposizione nella Puglia del Nord del "modello Caserta" e che, in stretto collegamento con l'autorità giudiziaria, e in particolare col procuratore della Repubblica di Bari Laudati, razionalizza le forze in campo e ne modula gli impieghi in funzione degli obiettivi da raggiungere».

Che cosa si intende per «modello Caserta»?

«È un metodo che ora potremmo anche definire "modello Bari" e consiste in una stretta collaborazione fra le forze di polizia sul territorio e i loro vertici nazionali, in stretta collaborazione con l'autorità giudiziaria, per dare risposte adeguate alle emergenze criminali da affrontare. Sul campo, parliamo di rinforzi numerici e, anche sotto il profilo della qualità, di corpi investigativi specializzati».

Quindi sul Gargano sono state utilizzate «forze speciali»?

«Siamo arrivati a catturare Libergolis con due gruppi, uno dello "Sco" (Servizio centrale operativo) della Polizia ed uno del "Ros" (Raggruppamento operativo speciale) dei Carabinieri. In casi come questo sono determinanti il coordinamento in tempo reale fra tutte le forze investigative impegnate, la circolarità delle informazioni e soprattutto i tempi. Qui avevamo tempi molto stretti».

Ma il lavoro che state effettuando riguarda solamente il Gargano?

«Assolutamente no. Sono cronache di questi giorni i fatti di Altamura (gli arresti per l'omicidio Dambrosio) e le inchieste su Bitonto. Ed in questo contesto voglio rinnovare la mia partecipazione al lutto per la perdita degli agenti di Polizia morti nell'incidente stradale fra Bari e Bitonto: facevano parte proprio di quel personale di rinforzo che stiamo dispiegando sul territorio per conseguire risultati come la cattura di Libergolis».

^^^^^^

IL SOTTOSEGRETARIO

«Sul Gargano non c'è omertà: i giovani hanno preso coscienza»

Dopo l'arresto di Monte Sant'Angelo, lei ha rivolto un nuovo appello alla gente di Capitanata. Perché? Esiste ancora un clima di omertà?

«Nell'affermare che per la gente del Gargano ieri è stato un giorno di liberazione, ho detto che mi auguro che cresca la consapevolezza che questa liberazione sarà stabile se verrà accompagnata da maggiore collaborazione e fiducia da parte di tutti gli onesti. No, sul Gargano non c'è omertà. Intendo però mettere in rilievo manifestazioni come quella attuata lunedì dai giovani contro la criminalità: ecco, mi auspico che tali prese di coscienza, questa forza di denuncia sia di esempio anche per gli adulti».

Passiamo ad un'analisi allargata a livello regionale. Lei è convinto che non esista una unica «mafia pugliese»?

«Sì, assolutamente. Si tratta ancora di realtà diverse, non organizzate in maniera organica fra loro. Prendiamo ad esempio le due persone arrestate per l'omicidio Dambrosio di Altamura: si erano rifugiate nel Salento. In casi come questo riscontriamo magari qualche appoggio "logistico" fra le varie organizzazioni criminali, ma non una struttura verticistica qual è per esempio la 'ndrangheta».

Armando Fizzarotti

ALFREDO MANTOVANO
Il sottosegretario all'Interno segue da vicino le vicende di mafia che si consumano sul territorio pugliese



IL PROCURATORE ANTIMAFIA

«Una svolta nella lotta alla mala foggiana»

• **FOGGIA.** L'arresto del latitante Franco Libergolis «è una svolta nelle indagini dell'Antimafia, un nuovo corso nel contrasto della mafia garganica». Lo ha detto il procuratore di Bari e del distretto antimafia Bari-Foggia, Antonio Laudati, in una conferenza stampa sulla cattura del boss di Monte Sant'Angelo.

«Libergolis - ha sottolineato Laudati - è stato preso a pochi metri dal luogo dove abbiamo fatto una manifestazione con i giovani sulla legalità».

È un momento importantissimo perché segna una svolta nelle indagini e nella collaborazione tra le strutture investigative e la cittadinanza. Questo è il primo passo - ha spiegato il capo della Procura - di una nuova strategia di contrasto alla criminalità organizzata e ci potranno essere sviluppi importanti a breve.

La presenza dello Stato sul territorio comincia a vedersi».



IL PROCURATORE Antonio Laudati